

6

SEDUTA DI MARTEDÌ 4 NOVEMBRE 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE NELLO BALESTRACCI

La seduta comincia alle 16,5.

Audizione del presidente e del direttore generale dell'INSUD.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle partecipazioni pubbliche nel settore del turismo, l'audizione dei rappresentanti dell'INSUD, cioè del presidente, professor Gianni Zandano, del direttore generale, dottor Franco Vitale, e del direttore finanziario, dottor Giancarlo Mengoni.

Ricordo ai colleghi che ci stiamo avviando al termine dell'indagine conoscitiva, che prevede ancora l'audizione del presidente degli ostelli della gioventù e del ministro del turismo, il quale si era già dichiarato disponibile nel corso del dibattito sulla legge finanziaria e sul bilancio. Al termine di tali audizioni la Commissione sarà in possesso del materiale necessario per poter elaborare un documento finale.

Ringrazio il dottor Vitale e il dottor Mengoni qui presenti; il professor Zandano giungerà fra breve, per cui nel frattempo do senz'altro la parola al dottor Vitale.

FRANCO VITALE, *Direttore generale dell'INSUD*. Noi avevamo già preparato una relazione in previsione di quella seduta che poi, per una serie di motivi, non ha più avuto luogo; tale relazione è da intendersi come una scheda anagrafica delle attività dell'INSUD, nella quale abbiamo dato conto della struttura azionaria, degli organi sociali, delle realizzazioni dell'INSUD e del quadro normativo. Evidentemente in questi ultimi mesi qualche dettaglio è mutato, quindi proce-

deremo ad un aggiornamento della relazione stessa.

Il quadro normativo non è cambiato; disponevamo allora del piano triennale 1985-1987, della legge n. 64 di quest'anno che disciplina l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Siamo in attesa dei decreti di attuazione del piano annuale e del decreto di riordino degli enti.

L'INSUD si trova, quindi, in questo momento ad una svolta organizzativa, in quanto da società finanziaria trisettoriale, che si occupava di manifatturiero, di forestale e di turismo, diventa ora specializzata nel solo turismo.

Gli obiettivi di fondo sono quelli di sempre, cioè elevare il livello economico delle regioni del sud e favorire l'occupazione; si tratta di obiettivi oggi di grande attualità, se è vero che il *gap* Nord-Sud non solo non si è colmato ma si è allargato, che ancora il Sud consuma più di quanto produce e che il tributo che il Meridione paga alla disoccupazione è certamente drammatico.

Il compito dell'INSUD è di raggiungere gli obiettivi di fondo attraverso lo sviluppo delle attività economiche legate al turismo del Mezzogiorno, il che in parole piuttosto semplici significa indurre più turisti - preferibilmente stranieri - a scegliere il Sud come sede delle proprie vacanze. Ciò vuol dire, in definitiva, inserire e rilanciare il Mezzogiorno nelle grandi correnti di traffico internazionale, con attenzione sempre più marcata verso il mercato internazionale.

In sostanza, si è d'accordo sulla necessità di privilegiare non più il momento produttivo, cioè la costruzione delle strutture (lasciando poi che il prodotto venga assorbito spontaneamente dal mercato), quanto soprattutto l'organizzazione, il *marketing*, la programmazione.

Prima ho parlato della necessità di rilanciare il Mezzogiorno anche perché quest'anno, in base ai dati di previsione, la stagione turistica, almeno per quanto riguarda le presenze di turisti stranieri, mostrerà un rallentamento rispetto al 1985, dovuto soprattutto all'influenza sul turismo americano del fenomeno del terrorismo, piuttosto dirompenti, e ad altre questioni. Si registra quindi una stasi per quanto riguarda l'arrivo di turisti stranieri, soprattutto nel Sud.

D'altra parte, quando ci si riferisce alle statistiche, quando si parla di percentuali, di punti di guadagno in più o in meno, bisogna sempre pensare a quanto vale il mercato internazionale. Oggi, in Italia, la metà circa della popolazione si sposta per andare in vacanza. Altrettanto succede all'estero. Quindi, il mercato internazionale cresce in modo più rapido di quanto crescano, in percentuale, le fette di mercato che riusciamo a conquistare.

Piuttosto che fare un riassunto della relazione che lascio alla Commissione, visto che abbiamo parlato di mercato, visto che il problema è quello di rilanciare il Mezzogiorno sul mercato internazionale, vorrei un attimo esaminare i fattori che — a mio avviso — più decisamente influenzano il turismo meridionale, così da vedere qual è la situazione reale del nostro Mezzogiorno e poter quindi trarre le conclusioni sul modo di porsi di una società come la INSUD nei riguardi del problema.

Tra gli elementi che caratterizzano l'azienda-turismo ve n'è uno da non sottovalutare, ovvero il prezzo. Si dice — e qualche volta a ragione — che in Italia si presta poca attenzione a questo elemento. Si legge che in Spagna una giornata turistica costa il 20 per cento in meno di quanto non costi in Italia, e in Grecia addirittura il 70 per cento in meno. Ma il problema è un altro, cioè valutare se di questo fattore si debba fare l'elemento centrale di un intervento nel Mezzogiorno. Personalmente, ritengo di no perché, soprattutto se ci rivolgiamo al mercato internazionale, il prezzo è determinato anche dal crescente apprezzamento

della nostra moneta nei riguardi delle altre. Evidentemente, nel momento in cui la nostra moneta si rafforza e diventa più stabile e concorrenziale rispetto a quelle dei paesi nostri concorrenti, il vantaggio dovuto all'inflazione finisce con l'essere anche per l'esportazione turistica un *handicap*. Noi ci auguriamo peraltro che il nostro paese abbia iniziato un periodo di attività economica tale che la moneta possa continuare a mantenere certe posizioni raggiunte.

In secondo luogo, vanno sottolineate particolari situazioni interne: mi riferisco alla concorrenza fra Mezzogiorno e resto d'Italia, nonché a particolari, irripetibili fenomeni che caratterizzano il nord-Italia. Per quanto riguarda questi ultimi, ad esempio, basterebbe pensare al turismo della riviera romagnolo-emiliana.

D'altra parte, se volessimo inseguire il fattore prezzo — proprio perché lo consideriamo importante —, dovremmo rinunciare alla qualità. Invece la domanda richiede sempre investimenti più qualificati. Bisogna anche dire, tuttavia, che in certe nazioni, come la Svizzera, che pure hanno monete forti da molto tempo, il turismo, avviene in modo regolare (e cioè non hanno grosse preoccupazioni).

Ci stiamo occupando di prezzi, perché come azienda INSUD, cioè come azienda che è proprietaria di alcuni prodotti turistici nel Meridione (soprattutto villaggi vacanze) e come azienda che gestisce anche questi prodotti (attraverso la VALTUR) l'anno trascorso non abbiamo registrato sintomi di crisi. Abbiamo avuto risultati che, in termini di utile di esercizio, in termini di fatturato globale, in termini di presenza nei villaggi del Mezzogiorno ed in termini di percentuale di occupazione sono risultati sempre crescenti, tali da costituire dei *records*. Quindi, il discorso prezzi non interessa tanto la INSUD come azienda. Come finanziaria facente parte del sistema di interventi straordinari per il Mezzogiorno, se il prezzo fosse riconosciuto come l'elemento importante che ostacola lo sviluppo del turismo in questa zona, evidentemente è su di esso che dovrebbero es-

sere concentrate le risorse piccole o grandi da destinare al turismo.

L'elemento dell'offerta turistica - a mio avviso - risulta essere invece centrale nella questione del turismo del Mezzogiorno. L'offerta dei prodotti turistici, come per tutti i prodotti, deve adeguarsi all'esigenza della domanda e all'evoluzione della medesima. Oggi non c'è solo il turismo dedicato al riposo, perché la cultura, il divertimento, gli affari e la salute rappresentano altrettante motivazioni per la domanda di turismo e, conseguentemente, la rendono più complessa. Questo tipo di domanda richiede ovviamente prodotti più qualificati ed integri. L'offerta complessiva viene valutata non solo dal punto di vista della ricettività, ma anche rispetto alla necessità di sommare più motivazioni turistiche nel periodo di vacanza. Non solo: l'offerta turistica viene anche valutata in base ai beni collettivi, quali le infrastrutture di comunicazione, le attrezzature, l'ambiente fisico e culturale, le questioni ecologiche, sociali eccetera. L'offerta diviene quindi di una complessità tale da far avvertire l'esigenza della programmazione e dell'indirizzo a tutti i livelli di competenza. In definitiva, gli interventi pubblici e le risorse a disposizione devono essere indirizzati verso gli obiettivi riconosciuti come prioritari.

Nei convegni in cui si parla di turismo e di Mezzogiorno a me spesso è capitato di sentir dire, specialmente quando si parla dei paesi emergenti più vicini a noi, quali la Spagna e la Grecia, che il fenomeno non deve destare meraviglia, vista l'attenzione che essi dedicano al settore del turismo. In definitiva, gli operatori turistici del nostro paese lamentano una forte carenza di attività nei riguardi di questo comparto.

Sono stato particolarmente sfortunato, poiché a questo punto avrei voluto che l'oratore, continuando la sua esposizione, precisasse quali sono queste differenze di risorse; non l'ho mai sentito fornire tale indicazione, che cercherò comunque di acquisire. In attesa di essere clamorosamente smentito quando disporremo del quadro esatto della situazione esistente

negli altri paesi, mi sorge il dubbio, per il momento legittimo, che il discorso riguardi, più che l'ammontare, l'impiego delle risorse e l'attenzione dedicata altrove al comparto turistico.

Una volta individuati i problemi di base, su di essi bisogna evidentemente concentrarsi, evitando che le risorse vengano diffuse in una serie di mille rivoli, che finiscono per dare il senso dell'assenza o delle limitatezze dell'intervento.

Quando l'INSUD è passata da società trisetoriale a società monosettoriale, abbiamo chiesto, almeno con riferimento al sistema degli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di diventare elemento di riferimento del turismo nel Meridione. Non si trattava di un ragionamento del tipo *Cicero pro domo sua*, ma del tentativo di costituire un centro dove fosse possibile sapere in che modo certe risorse devono essere utilizzate, oppure che cosa « la mano destra fa che la sinistra ignori », o in quali canali vengono concentrate le risorse.

Tale richiesta rispondeva all'esigenza di acquisire risultati evidenziabili nella loro misura. Le aziende, quando destinano le risorse a determinate spese, hanno la necessità di calcolarne l'entità; altrimenti diventa difficile comprendere quale sia stata l'efficacia di certi interventi.

Un'altra questione riguarda la promozione turistica dell'immagine: il primo aspetto cui deve interessarsi una società pubblica del settore, poiché nessun prodotto potrebbe sopravvivere sul mercato senza un'adeguata pubblicità. Tuttavia accade spesso che tale attività non sia coordinata con gli altri segmenti dell'offerta, rischiando a volte di diventare vana o di porsi in contraddizione. La promozione dell'immagine tende a suscitare nel turista il desiderio di visitare un determinato paese, che molto spesso viene a tal fine idealizzato. Ciò risulta certamente molto agevole per un paese come l'Italia; tuttavia, quando il turista decide di visitarlo, dal momento in cui prende gli orari dei treni e degli aerei fino al ritorno nella propria città impatta con una serie di problemi di ordine pratico, che non sem-

pre sono all'altezza della promozione fatta. Quest'ultima quindi deve essere accompagnata da un'adeguata offerta reale.

(Viene introdotto nell'aula il professor Gianni Zandano, presidente dell'INSUD).

Per fare un esempio, una particolare categoria di turisti è oggi rappresentata da quanti praticano il golf, sport che — al riguardo forse l'on. Lo Bello potrebbe fornirci qualche informazione più precisa — è in fase di larga diffusione nel nostro paese. Negli ultimi quindici anni si è registrato un incremento del numero degli iscritti pari al 340 per cento e specialmente negli ultimi cinque anni si è verificato una specie di *boom*. Sembra poi che i golfisti siano particolarmente attaccati al loro sport, per cui difficilmente rinunciano a praticarlo nel periodo di vacanza. In Italia vi sono 65 campi da golf, di cui 4 nel Meridione, compreso quello a nove buche — in ampliamento a diciotto — esistente nel villaggio di Simeri Crichi. Per questa categoria di potenziali turisti, evidentemente, la promozione dell'immagine deve essere abbinata ai campi da golf; altrimenti difficilmente si potrà alimentare quel flusso turistico che in altre nazioni, come la Spagna, viene ormai favorito dall'offerta di una serie di voli *charter* regolari.

Concludendo questa chiacchierata, in modo da essere a disposizione per eventuali domande, mi vorrei soffermare su come la INSUD si può mettere all'interno del quadro istituzionale in cui si muove. Probabilmente, dal momento che non siamo stati ascoltati per primi in questa Commissione, molto di quanto abbiamo detto è stato già affermato in queste audizioni; ho comunque evitato di snocciolare una serie di dati facilmente ricavabili dai rapporti sul turismo. Molto spesso, discutendo con gli addetti ai lavori del settore, si insiste sulla necessità di operare un salto di qualità nel prodotto da offrire e di coordinare l'attività tra le varie competenze. Non è possibile, per esempio, fare del turismo, se non si sa quali possibilità di trasporto esistano

in certe località; d'altra parte, occorre offrire delle situazioni organizzate, per evitare che il turista sia lasciato a se stesso, esposto al rischio di compiere un'esperienza negativa, tale da indurlo a non ritornare nel paese ospitante. Se siamo d'accordo sulla diagnosi, il discorso deve riguardare la fase realizzativa. La INSUD ha sempre svolto e continua a svolgere una doppia funzione; come società per azioni, secondo quanto prevede la legge, deve intervenire in iniziative turistiche di nuova costituzione, apportando capitale di rischio che sia di minoranza e temporaneo. Si tratta di due vincoli piuttosto seri, dal momento che è difficile attrarre grossi capitali in una regione, la quale sconta una serie di *handicaps*, senza riuscire ad offrire delle contropartite. Questa è tuttavia la legge ed è nostro dovere compiere comunque il lavoro in queste condizioni. Si tratta di un'attività tipica di società per azioni che l'INSUD intende svolgere con il suo capitale sociale, rendendo poi conto dei risultati che si potranno acquisire, considerando che, come prevede la legge, queste iniziative vanno assunte tenendo presente solo il lato economico.

L'altro tipo di attività è quello che si può ricondurre alla funzione di « braccio tecnico » per quanto riguarda il turismo, cioè la possibilità di intervenire a sostegno soprattutto delle regioni per la preparazione di progetti e di studi di fattibilità concernenti il turismo.

Questa assistenza deve essere intesa in senso lato; essa infatti non è solo assistenza progettuale, ma anche commerciale, del *marketing*, economica; da questo punto di vista la controllata VALTUR è uno strumento insostituibile per la programmazione dei progetti. Noi ci auguriamo che tali progetti siano di largo respiro, cioè che riescano a coinvolgere zone sufficientemente estese, sulle quali si possano effettuare interventi integrati, contribuendo così a cambiare il volto economico di una regione.

A questo punto concludo il mio intervento per dar modo al presidente Zandano di intervenire.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Vitale e saluto il professor Zandano, presidente dell'INSUD, al quale do subito la parola.

GIANNI ZANDANO, *Presidente dell'INSUD*. Chiedo scusa ai componenti la Commissione per essere giunto in ritardo.

L'intervento del direttore generale è stato molto esauriente, per cui mi riservo di fornire ulteriori chiarimenti in sede di replica alle domande che verranno poste.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle domande.

MILZIADE CAPRILI. Vorrei premettere alle domande alcune valutazioni, la prima delle quali è la seguente: il fatto nuovo citato dal dottor Vitale, cioè l'accorpamento nell'INSUD di tutte le competenze concernenti il turismo nel Mezzogiorno...

FRANCO VITALE, *Direttore generale dell'INSUD*. Per la verità ho parlato di punto di riferimento.

MILZIADE CAPRILI. Sì, comunque credo che questa sia in sostanza la linea di sviluppo dell'INSUD.

Del resto, anche il professor Zandano ha ben compreso la necessità di svolgere un'indagine conoscitiva sulle partecipazioni pubbliche nel settore del turismo, per decidere poi quali soluzioni possiamo indicare. In realtà, in parecchi settori esistono competenze diverse e molti rappresentanti di enti intervenuti nelle nostre audizioni hanno denunciato la mancanza di organizzazione e di intervento unitario.

Indubbiamente ci troviamo di fronte ad una situazione difficile: la stagione 1986, in base alle notizie che si hanno, è stata salvata dagli italiani. Infatti, a parte il problema del turismo americano, si registrano fenomeni di disaffezione verso l'Italia da parte di alcune correnti fondamentali (penso, per esempio, a quella tedesca).

Io non sono tra coloro che fanno il « pianto greco » sul turismo italiano; si-

curamente l'attuale situazione è di crisi, ma potrebbe trattarsi di una crisi di crescita. Tutti questi segnali esistenti (la Spagna che ci ha superati lo scorso anno nel numero di turisti stranieri presenti ed altre situazioni di difficoltà) dimostrano che forse avremmo dovuto adottare qualche provvedimento in più.

Ritengo che uno dei fini di questa indagine sia quello di comprendere meglio come gli altri paesi europei lavorano nelle strutture pubbliche: si tratta di un aspetto non secondario del problema. Certamente il finanziamento complessivo nei confronti del turismo è stato da noi giudicato, nel dibattito svoltosi qualche settimana fa in Commissione, inadeguato a ciò che il turismo stesso offre già oggi in termini economici.

Concordo con il presidente sull'opportunità di concludere questa indagine conoscitiva, magari rinunciando a qualche passaggio, perché dura da troppo tempo ed è bene giungere ad una conclusione. Tale indagine dovrebbe riuscire a far comprendere che è vera l'affermazione del dottor Vitale, secondo cui il problema è costituito dai « rivoli » della spesa pubblica; a tale proposito sarebbe molto interessante (ma non è nostra competenza) valutare la spesa regionale rispetto al turismo.

Fatte queste premesse e tralasciando il problema del divario esistente tra Nord e Sud rispetto ai flussi turistici, vorrei porre alcune domande. Il dottor Vitale ha parlato di alcune situazioni, ma senza citare dati o effettuare valutazioni più precise che invece vorrei avere. Vorrei conoscere il bilancio 1985 della VALTUR Vacanze S.p.A; qual è il rendimento degli investimenti? Quali sono i tempi di recupero degli investimenti fatti? La struttura operativa è dimensionata rispetto alle necessità, oppure siamo di fronte a fenomeni che pongono problemi anche dal punto di vista occupazionale?

Il dottor Vitale ha detto che gli interventi si attuano dove se ne presenta l'occasione. Vorrei comprendere, allora, se vi sia una politica di espansione, soprattutto per i villaggi turistici. Inoltre: che senso

ha avere villaggi all'estero (mi risulta che ve ne siano in Tunisia, in Costa d'Avorio, nelle Maldive, in Grecia), e soprattutto che senso ha la partecipazione di minoranza nella Robinson-Italia? Quale ruolo ha l'INSUD nell'Italia-Tour?

La domanda più rilevante che desidero porre riguarda il Club Méditerranée, che detiene il 45 per cento della VALTUR Vacanze. Ecco, pur tenendo conto del necessario rapporto fra pubblico e privato, soprattutto nel settore turistico, mi chiedo se questa situazione è ritenuta compatibile con la corretta politica di sviluppo della VALTUR, nel senso che la presenza del concorrente privato ed anche il ruolo che esso ha nella struttura della VALTUR forse qualche problema possono porlo.

Cosa sta facendo l'INSUD per l'attuazione degli itinerari turistico-culturali? So che da parte di consorzi e di operatori vi sono iniziative, talune anche di rilievo, sulle quali desidererei avere un vostro giudizio.

Chiedo scusa per la frammentarietà delle domande, ma voi comprenderete che una vostra risposta ci sarà utile per la sintesi finale dei nostri lavori e per le scelte da indicare su questo particolare aspetto delle partecipazioni pubbliche nel settore turistico.

CONCETTO LO BELLO. Cercherò di essere il più breve possibile e mi limiterò pertanto a porre direttamente talune domande.

Qual è l'offerta turistica che noi possiamo proporre nel bacino del Mediterraneo, in relazione non soltanto alla Grecia e alla Spagna, ma anche alla Jugoslavia e a Malta? Non a caso mi sono riferito a Malta, perché essa fa concorrenza alla Sicilia.

Siamo convinti che il nostro paese sia dotato di attrezzature turistico-ricettive a sufficienza? Oppure: il male principale, per effetto del quale la domanda turistica nei nostri confronti qualche volta si arresta, come negli ultimi tempi, non dipende proprio dalla mancanza di strutture?

E vero che il problema delle comunicazioni e dei trasporti è fondamentale per lo sviluppo razionale dell'attività turistica, tant'è che nelle zone di cui io parlo si evidenziano carenze macroscopiche, però a me pare che sia da sottolineare con forza l'assoluta inadeguatezza delle strutture turistico-alberghiere nel mezzogiorno d'Italia, in Sicilia in particolare. Per quest'ultima, conosco iniziative dell'INSUD che risalgono ormai agli anni settanta. Non voglio apparire campanilista, ma credo che quelle iniziative discendessero dalla obiettiva valutazione dell'inconsistenza pressoché assoluta delle attrezzature turistico-ricettive della zona. Mi riferisco allo zoccolo sud-orientale siculo, dove la INSUD aveva destinato due investimenti turistici, uno a Vindicari e l'altro a Ragusa Scicli. Conosco i motivi per i quali saltarono quegli investimenti, ma la domanda che mi pongo è questa: se nel 1972 era valida quella iniziativa, la INSUD non la ritiene oggi più valida? In caso affermativo, perché?

MATTEO PIREDDA. Nell'elenco accluso alla relazione non compare la Sardegna, se non in maniera insignificante, nonostante essa, assieme alla Sicilia, abbia la più alta estensione di coste in Italia.

Desidero affermare, come prima questione, che è stata giustamente attuata la trasformazione dell'INSUD da istituto tridimensionale ad istituto specializzato. Probabilmente, occorrerà fare qualcosa di più, perché essendo l'INSUD in modo specifico una finanziaria, credo che debba avere un ruolo rilevante nel settore della promozione e dell'assistenza tecnica, sia per le iniziative in cui partecipa finanziariamente, sia per quelle da promuovere in particolari zone, magari predisponendo progettazioni e collegamenti con gli istituti di finanziamento.

Sono convinto — ma la mia affermazione può e deve essere intesa in termini problematici — che l'INSUD ha il compito non tanto di costruire villaggi turistici, quanto di dar vita ad una serie di iniziative volte ad offrire le strutture e i servizi necessari allo sviluppo del turismo nelle

zone del Mezzogiorno. Ad esempio, la costruzione di un campo da golf più che quella di alloggi, probabilmente varrebbe ad aumentare la qualità dell'offerta turistica nel Mezzogiorno.

Il problema consiste sicuramente nel creare delle allettanti ragioni per orientare il flusso turistico verso il Meridione; sappiamo tutti per quale motivo ci si reca in visita a Firenze o a Venezia, a Siracusa o a Taormina, ma ciò non è altrettanto evidente per i piccoli punti di forza del turismo meridionale.

Mi riferisco per esempio al problema dei porticcioli e degli approdi turistici, che sono fortemente carenti nel Mezzogiorno; di norma, tali costruzioni rientrano nelle intraprese di taluni imprenditori, ma nelle regioni meridionali non esistono imprese turistiche di dimensioni tali da costruire e gestire opere di tal genere. Si consideri che il turismo nautico rappresenta una delle componenti più importanti del fenomeno; secondo i dati più recenti, esistono più di centomila imbarcazioni con lunghezza superiore ai nove metri, che girano senza problemi in tutto il Mediterraneo.

CONCETTO LO BELLO. Non a caso ho parlato di Malta!

MATTEO PIREDDA. Certamente. Un'altra questione riguarda la promozione e la partecipazione ad una serie di attività, che riguardano il cosiddetto tempo libero.

Una compagnia teatrale, una compagnia che organizza manifestazioni culturali o di altro genere ha sempre dietro di sé, al pari dei compositori di canzonette, un'impresa e un capitale. Tale impresa di norma anziché promuovere, segue il turismo, ubbidendo ad una logica che le è propria. Al contrario l'INSUD, se non vuole fare « il capitalista banale », dovrebbe impegnarsi, tentando di determinare e di orientare la domanda turistica anche attraverso la promozione di attività culturali.

Certamente tali possibilità vengono offerte in Germania o in altri paesi del nord-Europa; in Italia indubbiamente si

viene per il sole, ma resta comunque il problema di che cosa fare una volta che questo sia tramontato. Sotto tale aspetto, ad esempio, sulla riviera romagnola, emiliana, toscana vengono offerte per il pomeriggio innumerevoli possibilità; al contrario, al Sud il problema non ha soluzioni valide.

Mi auguro che nell'opera di trasformazione dell'INSUD trovino spazio tutte le forme di sostegno e di animazione assolutamente fondamentali per promuovere la capacità di attrazione meridionale del turismo. Altrimenti il Mezzogiorno non si avvantaggerà del fatto che l'Italia è il secondo paese nel mondo, dopo gli Stati Uniti, come potenziale turistico, né varranno tutti gli sforzi che si stanno compiendo per riportare l'Italia permanentemente in condizioni di competitività.

Certamente occorre operare sia sui prezzi, sia sulla qualità del servizio. Tuttavia non credo si possa chiedere alla INSUD di intervenire sui primi, mentre probabilmente è in grado di adeguare l'offerta alla crescente qualità della domanda turistica. Ciò non significa essere un banchiere privato e neppure — mi sembra che il direttore generale facesse riferimento a questa ipotesi — il « braccio tecnico » della regione. Piuttosto che porsi come struttura attuativa di disegni precostituiti dal Ministero e dalla regione, l'INSUD dovrebbe promuovere il concorso di vari enti, in alcuni casi anche partecipando al capitale, in altri essendo soltanto una struttura di sostegno.

Si parla molto di itinerari turistici, ma non si comprende bene chi debba valorizzarli. In assenza di una struttura dotata del capitale e dell'esperienza necessari per la gestione, rischiamo di curare risorse archeologiche che poi, non essendo contornate da una serie di iniziative di supporto, vanno in disuso. Occorre dunque migliorare la ricettività, intesa nel senso più ampio del termine, così da abbinare al sole e alle bellezze naturali i diversivi culturali.

PRESIDENTE. Lascio alla piena libertà del presidente dell'INSUD la risposta.

GIANNI ZANDANO, *Presidente dell'INSUD*. Ringrazio tutti gli intervenuti per la possibilità che ci hanno offerto di fare alcune precisazioni; parlerò per poco tempo, lasciando il resto alla discrezione del dottor Vitale, che ha partecipato al dibattito fin dall'inizio. Vorrei rispondere brevemente alle domande poste, comunque lasciando la libertà al dottor Vitale di aggiungere o correggere qualcosa.

Inizio con una dichiarazione: ho manifestato l'intenzione di dimettermi dall'INSUD per una incompatibilità di fatto con l'attuale incarico, che dura da tre anni e mezzo; spero che finalmente questa intenzione, documentata con molteplici lettere ai vari responsabili, sia prossima a realizzarsi, perciò parlo con assoluta libertà. Da questo punto di vista, non vi è nulla che possa influenzare quanto sto per dire che non sia la mia lettura della situazione.

Circa la prima domanda posta dall'onorevole Caprili, non sono a conoscenza del bilancio 1985 della VALTUR Vacanze SpA; non conosco i dettagli e lascio al dottor Vitale l'incombenza di rispondere alle domande sui tempi di recupero del capitale, sulla redditività, sulle politiche di espansione. Debbo però affermare che la VALTUR è stata l'investimento economicamente più redditizio dell'INSUD, quello che è costato meno; credo che non abbiamo quasi mai attuato un aumento di capitale (il capitale sociale della VALTUR Vacanze è modestissimo), perché essa si è in gran parte autofinanziata (partendo molti anni fa da una situazione disastrosa) grazie all'intervento del Club Méditerranée. Quest'ultimo è intervenuto non per una nostra scelta deliberata, ma per risollevare la VALTUR Vacanze da questa situazione. Vi è stato quindi un « colpo d'ala », il ricorso ai « primi della classe ».

Con ciò non voglio dire che essi mi siano particolarmente simpatici: sono concorrenti, di conseguenza, perché affidare loro la gestione tecnica del complesso? Dobbiamo ringraziarli perché indubbiamente hanno contribuito in modo determinante a risollevare le sorti della

VALTUR; certamente nello stesso tempo hanno fatto il loro interesse.

Non so se si sia già fatto cenno al progetto di fusione tra Finanziaria VALTUR e VALTUR Vacanze, nel quale l'INSUD sarà detentrica del pacchetto di maggioranza della nuova VALTUR, che nasce con un bilancio estremamente positivo e potrà essere quotata in borsa. Il mio auspicio è che i responsabili dell'INSUD abbiano l'accortezza di continuare ad avvalersi dell'opera tecnica dei francesi – perché sono i « primi della classe » – senza peraltro essere succubi nella politica di acquisizione di nuovi villaggi e in quella concorrenziale.

Certamente dobbiamo recitare qualche *mea culpa*, perché non siamo stati alla loro altezza nell'esigere precisi piani di sviluppo, ma credo che oggi vi sia la possibilità di averli come collaboratori e di impedire loro di vendere il prodotto Club Méditerranée sotto un'altra etichetta in Italia. Ritengo che anche da parte del Club Méditerranée vi sia piena coscienza della necessità di una collaborazione su un piano non dico di parità, perché il dislivello è enorme (gestisce un centinaio di villaggi in tutto il mondo contro i 14 della VALTUR), ma di reciproca dignità, stabilendo programmi di ulteriore espansione.

Quando parlo di espansione mi riferisco anche all'estero; vorrei infatti dire all'onorevole Caprili che non ha più senso porsi come obiettivo di sviluppo dal punto di vista turistico il Mezzogiorno, perché ormai il turista è un consumatore integrale di molteplici servizi, ma anche di prodotti turistici. Non posso immaginare di portare un americano o un giapponese in un villaggio turistico al Sud, se non gli prospetto anche l'ipotesi di una visita a Venezia, a Roma o a Firenze, che costituiscono le tappe d'obbligo per il turista. Da questo punto di vista quindi lo sviluppo del Sud passa attraverso l'internazionalizzazione del turismo italiano.

Credo che uno dei guai del nostro turismo sia proprio la sua eccessiva frammentazione, cioè il fatto che alle regioni siano state attribuite competenze, magari cor-

rettamente in una visione delle autonomie regionali. Dubito però che sotto il profilo dell'efficienza economica le regioni abbiano usato la loro autonomia in modo corretto, nell'interesse del paese. Nutro questi dubbi perché molte volte l'INSUD è stata vista come una « donatrice di sangue » per le varie iniziative e non ha mai ricevuto incentivazioni economiche nei villaggi che ha costruito nel Mezzogiorno.

Si tratta di un autentico scandalo, perché all'INSUD veniva chiesto di operare in una logica privatistica. Ci hanno rimproverati mille volte di avere i bilanci in passivo, ma nello stesso tempo ci hanno chiesto ardentemente di non licenziare neppure una persona; tra parentesi, non abbiamo mai licenziato nessuno, non abbiamo eliminato alcun posto di lavoro nel settore turistico e in altri settori.

Stiamo nuovamente ingannando noi stessi, chiedendo all'INSUD riformata (spero che non sia così) di continuare ad avere una doppia anima, cioè da una parte di operare con la *longa manus* dello Stato una serie di interventi di natura sociale, che non rispondono ad una logica di profitto e dall'altra di avere un bilancio in attivo, come si deve chiedere ad ogni società dello Stato che si serve di capitali pubblici. Questo è veramente qualcosa di obbrobrioso e riflette esattamente ciò che penso della situazione. Quindi, bisogna distinguere esattamente le azioni che la INSUD deve portare avanti quando agisce nel suo ruolo di *longa manus* dello Stato, della regione o dell'ente pubblico quale esso sia, o quando opera come soggetto imprenditoriale privato. Sono due cose totalmente distinte.

La Friulia è una società per azioni del Friuli-Venezia Giulia ed è stata il primo esempio di sdoppiamento di questo ente; ciò dimostra che è giuridicamente possibile far convivere gli obiettivi dello sviluppo e delle strategie.

Ha ragione l'onorevole Piredda, quando afferma che la INSUD dovrebbe fare i porticcioli turistici, occuparsi delle infrastrutture per il tempo libero, eccetera. Tutte cose giuste, però bisogna an-

che considerare che tutto ciò avviene in pura perdita e che, conseguentemente, un operatore privato non farebbe investimenti, ovverosia non costruirebbe in un villaggio turistico senza la prospettiva di poter attuare contemporaneamente una speculazione sul suolo. Oggi, prima che un villaggio turistico vada a reddito, occorrono almeno sei o sette anni. Quindi non vi è struttura, tranne quella a capitale pubblico, che sia in grado di fare qualcosa. È bene che non vi siano dubbi in proposito. E per quanto ci riguarda, la speculazione sul suolo non l'abbiamo fatta, anche perché non ce lo permettono norme di etica e di comportamento e soprattutto le stesse regioni: quando si arriva ad acquisire un terreno suscettibile di usi turistici, quello stesso terreno diviene utilizzabile dal punto di vista agricolo. Allora, cosa fare se non alienarlo?

Desidero che la Commissione abbia l'esatta rappresentazione delle difficoltà in cui la INSUD si trova ad operare nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda il Club Méditerranée, che possiede il 45 per cento della VALTUR Vacanze, posso dire che quella percentuale scenderà al 23 per cento ed assumerà quindi un rilievo assai minore dal punto di vista dell'azionariato. Sarà la INSUD ad avere la maggioranza e a nominare gli organi di comando della società.

A chi ha chiesto cosa fa l'INSUD per gli itinerari turistico-culturali rispondo dicendo che sono stati realizzati tre villaggi turistici e che altri due stanno per sorgere. Ritengo inoltre che i nostri programmi siano di grandissimo interesse e in un certo senso ricalchino un po' quelli di altri paesi, tipo la Spagna, per certi aspetti meno avanti di noi sul piano del progresso industriale, ma per certi altri più all'avanguardia: e il settore del turismo è senz'altro tra questi ultimi. I nostri programmi prevedono il recupero di beni di interesse culturale, artistico e storico, beni innumerevoli nel Mezzogiorno, soprattutto nelle zone interne, e non suscettibili di alternativa utilizzazione produttiva. Per il recupero di detti beni è

prevista l'utilizzazione, se possibile, dell'imprenditorialità giovanile. La legge che dà ai giovani la possibilità di costituire cooperative con un forte contributo in conto capitale, nonché la presenza dell'INSUD potrebbero consentire di risolvere in parte anche il problema della disoccupazione giovanile che, proprio nel Mezzogiorno, assume aspetti preoccupanti.

Vi è inoltre la prosecuzione del programma dei villaggi *tour*, ma non più in forma così massiccia e pesante come quella portata avanti finora. Si stanno cioè portando a compimento villaggi turistici leggeri, che richiedono meno investimenti e rispondono alla domanda di minor costo avanzata dalle nuove fasce di consumatori del prodotto turistico a più basso reddito.

Desidero adesso rispondere ai quesiti dell'onorevole Lo Bello e dell'onorevole Piredda.

Certo, per la Sicilia abbiamo fatto poco, anche se è in atto, al momento, una grossa iniziativa per la zona di Agrigento. Ritengo che la INSUD sarebbe in grado di fare molto di più qualora fosse possibile stabilire una forma di rapporto, considerando la INSUD alla stregua non di un soggetto privilegiato, ma di soggetto equiparato all'imprenditore privato. Questo nell'ottica che si pretenda un comportamento che salvaguardi anche il bilancio della INSUD. Se invece si ritiene che la INSUD possa essere utilizzata come *longa manus* della regione, ben venga questo tipo di ipotesi, purché sia chiaro che non possiamo utilizzare il capitale sociale che ci è stato conferito e che quindi qualcuno deve pagarci il costo degli interventi. La nostra disponibilità comunque è totale.

L'onorevole Lo Bello ha menzionato Malta, ed io aggiungo che lo stesso Governo maltese si è rivolto alla INSUD per una completa gestione del turismo nell'isola. Debbo anche dire che molta parte dei governi dei paesi sottosviluppati si è rivolta al Club Mediterranée, perché intervenisse in molte situazioni. Da questo punto di vista, la collaborazione con que-

sti paesi ci consente di imparare, ma anche di approfittare di situazioni interessanti ed importanti, situazioni che derivano dalle richieste dallo stesso consumatore turistico, il quale, ad esempio, durante la stagione invernale vuole recarsi in un villaggio turistico in Costa d'Avorio. Questi villaggi sono importanti anche per l'occupazione, perché la VALTUR non potrebbe assicurare quella permanente e stagionale, se non fosse in grado di occupare altre strutture durante la stagione invernale. Ciò le consente di poter gestire durante l'estate i villaggi nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda le osservazioni dell'onorevole Piredda, relative alla Sardegna, devo dire che se abbiamo fatto poco in Sicilia è probabilmente vero che ancora di meno abbiamo fatto in Sardegna, dove vi è un solo villaggio gestito dalla VALTUR. Abbiamo fatto molto di più nel campo forestale, perché la società di forestazione si è data molto da fare.

Credo che questo abbia molto a che fare con la limitazione di risorse di cui la INSUD ha sofferto per lungo tempo: anni di perenne sottocapitalizzazione e di aumenti di capitale concessi man mano che venivano versati, anni in cui siamo stati costretti a coabitare con l'EFIM, notoriamente oppresso da difficoltà finanziarie.

Se oggi il potere politico dovesse decidere nel senso di una ripresa di attività da parte della INSUD, credo che i suoi dirigenti non porrebbero ostacoli nel concertare anche a livello regionale un programma di intervento, purché fin dall'inizio sia chiarito in quale ruolo la stessa debba agire come strumento dell'intervento pubblico e in quale ruolo, viceversa, come soggetto imprenditoriale, sia pure pubblico.

PRESIDENTE. Credo che gli elementi portati dagli interlocutori consentano alla Commissione una puntuale riflessione sull'argomento.

FRANCO VITALE, *Direttore generale della INSUD*. Riprenderò le diverse domande poste solo per aggiungere qualche ele-

mento in più rispetto a quanto è stato già detto dal presidente.

Rispondendo all'onorevole Caprili, dirò che gli utili, prime delle imposte della VALTUR vacanze sono stati pari nel 1984 a 2 miliardi e mezzo, nel 1985 a 5 miliardi e 700 milioni, nel 1986 a 6 miliardi e 900 milioni.

Per quanto riguarda i motivi dell'espansione di questa società all'estero, dirò che la VALTUR può trovare internazionalmente la sua ragione di vita, per cui è difficile mortificare la sua attività limitandola alle regioni meridionali dell'Italia. Occorrerà forse precisare che le due società di cui parlava il presidente in termini di fusione sono la VALTUR Finanziaria e la VALTUR Vacanze; quest'ultima si occupa finora della gestione. Il villaggio situato in Grecia, a Kerkyra, è di proprietà di un certo signor Spylos Drakopoulos, ma viene gestito dalla VALTUR, realizzando degli utili che la INSUD può investire nel Mezzogiorno. Finora la VALTUR non ha mai investito né in Grecia, né a El Kebir in Tunisia, né a Les Paletuviers in Costa d'Avorio, né a Mahureva nelle Maldive. Il villaggio sito in quest'ultima località appartiene al signor Ussein Abib, quello di El Kebir è di proprietà dell'istituto bancario tunisino, mentre quello di Les Paletuviers appartiene alla società alberghiera del turismo ivoriano. In ogni caso, la VALTUR si occupa esclusivamente della gestione. Non è detto che essa non debba divenire una società multinazionale, occupandosi anche di investimenti.

La presenza della INSUD tende ad ottenere che gli investimenti nel sud dell'Italia e nel resto del mondo siano bilanciati e che le presenze straniere nel nostro paese diventino superiori rispetto a quelle italiane; da questo punto di vista, il possesso della maggioranza della VALTUR da parte della INSUD può risultare utile al Mezzogiorno.

Per quanto riguarda l'Italia-Tour, si sta in questi giorni perfezionando l'accordo che consentirà all'INSUD di entrare in quella società, al fine di dispiegare la propria influenza per favorire un maggiore intervento nel Sud e stabilire una

serie di contatti con l'unico vettore aereo; le regioni meridionali infatti sono estremamente carenti sotto questo aspetto.

L'onorevole Piredda poneva, in materia di itinerari turistico-culturali, una domanda volta ad individuare le persone che si occupano della loro gestione; da un esame dei documenti è risultato che le competenze, inizialmente attribuite esclusivamente alla INSUD, si sono via via diffuse tra una serie di soggetti di spesa diversi, per cui alla prima sono rimasti esclusivamente i compiti della grande ricettività.

La INSUD ha scelto l'itinerario turistico della Magna Grecia, individuando tre villaggi turistici, di cui uno a Simeri Crichi, uno a Metaponto e uno da realizzare a Siculiana; tra l'altro i primi due sono gli unici per i quali abbiamo ricevuto qualche contributo in materia di itinerari turistici.

L'onorevole Piredda domandava per quale motivo la INSUD opera come « braccio tecnico » dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. In realtà, agiamo all'interno del quadro istitutivo secondo le indicazioni del potere politico; siamo una finanziaria dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e ci muoviamo in questo ambito. Quando il legislatore stabilisce che la INSUD deve entrare nelle partecipazioni in minoranza e in maniera temporanea, evidentemente intende limitare questo tipo di interventi; altrimenti, non si comprenderebbe per quale motivo dobbiamo rischiare, potendo la nostra presenza essere anche pari al 49,5 per cento, quasi nella stessa misura del privato, senza nel contempo avere alcuna possibilità di conduzione all'interno del consiglio d'amministrazione.

Come ho già avuto modo di dire nella mia modesta introduzione, rispetto a quindici o venti anni fa è stato realizzato un salto di qualità, anche se ora, come è stato evidenziato, occorre andare oltre, puntando a situazioni integrate, che riguardino un territorio sufficientemente vasto. Tuttavia, siamo stati in grado di offrire una serie di soluzioni turistiche, che mettono insieme più opzioni: il villaggio infatti offre l'ani-

mazione, la possibilità di praticare sport, vela, tennis e via dicendo. Se oggi esiste una rete di villaggi, in comproprietà con capitale delle multinazionali dello svago, se oggi esiste questo tipo di ricettività qualificata, credo sia dovuto all'attività della INSUD.

Per il futuro, agiremo nel quadro normativo che ci è dato; se le competenze non venissero frazionate, avremmo la possibilità di realizzare programmi di largo respiro.

Il discorso a monte è sempre quello della programmazione, che significa scelta in tutti i sensi. La prima scelta è quella di priorità, la seconda è quella della concentrazione delle risorse verso i settori qualificati. Poiché da noi spesso le politiche si fanno per contrapposizione, qualcuno mi dice che sbaglio perché sono contro la piccola impresa; ciò non è vero, a parte il fatto che contro la piccola impresa (o meglio, l'impresa non qualificata) non sono io, ma il mercato. Se si parla di 1.700 aziende turistiche chiuse negli ultimi cinque anni, evidentemente significa che la piccola impresa non ha la capacità da sola di inserirsi nel mercato internazionale, di competere con i grossi *tour operators* che oggi fanno il mercato.

Evidentemente la stagionalità, che nel Sud potrebbe essere la più lunga, diventa la più corta, perché si tratta di sfruttare solo alcuni periodi per far quadrare i bilanci; si entra cioè in un circolo vizioso, in cui alla fine la qualificazione dell'offerta turistica stenta a decollare.

Quanto alle regioni, esse sono proprietarie del territorio; è chiaro che noi entriamo in casa di altri solo se invitati, ma attuando progetti di grande respiro, nei quali siano definite le competenze nazionali, quelle regionali e quelle dell'INSUD si possono realizzare prodotti che l'INSUD già prevede per il futuro, la cui attuazione è però possibile con mezzi, capitali e norme di legge.

Quanto alle contrapposizioni, qualche volta si ha l'impressione che i problemi si possano risolvere solo in questo senso. Mi riferisco alla polemica tra gli ambien-

talisti o i fautori della conservazione del patrimonio e coloro che invece ritengono che il patrimonio debba essere usato a fini economici e sociali. Il presidente mi ricordava il caso della Puglia. Non mi riferisco allo speculatore che costruisce, vende e scarica sui comuni e sulla collettività una serie di costi che invece dovrebbe sopportare: queste situazioni non le considero nemmeno, perché in un paese civile non dovrebbero esistere. Vi è invece il problema dell'uso corretto e legittimo del territorio. Evidentemente ogni qualvolta le opzioni avvengono in maniera totale (o tutto o niente), chi decide deve scegliere l'una o l'altra strada.

Si dice che l'ambiente sia senz'altro preminente sui problemi economici e sociali; posso essere d'accordo sui problemi economici, ma non su quelli sociali, sui quali bisogna dimostrare che l'ambiente è interesse preminente del sociale, ma chi decide è il potere politico. Oppure si arriva al discorso della « legge Galasso », per cui si attende che le regioni predispongano i piani. Recentemente sono stato a Marbella; quando parliamo di colate di cemento, non abbiamo la più pallida idea di cosa significhi. In quel caso vi è stata una scelta: hanno fatto una colata di cemento, delle strutture ad un certo livello, hanno costruito i campi da golf. Oggi Marbella costituisce un modello che io non riproporrei, però quella zona ha cambiato faccia dal punto di vista economico, non conosce più la povertà. Si tratta allora di decidere: è possibile che non si possa trovare il giusto compromesso?

MILZIADE CAPRILI. È convinto che il meccanismo delle colate di cemento alla lunga regga?

FRANCO VITALE, *Direttore generale dell'INSUD*. Non sto proponendo le colate di cemento, per carità! Voglio dire che tra le opzioni totalizzanti del « tutto o niente » esiste un modo corretto di fare le cose. Ho detto anche prima che non riproporrei più quel modello, assolutamente!

Per quanto riguarda le contrapposizioni tra industria e turismo, parlando di turismo non ho mai detto di poter risolvere tutti i problemi del Mezzogiorno con il solo turismo. Abbiamo il più alto contenuto di offerta turistica che si possa immaginare al mondo: si tratta di adeguare l'offerta, di organizzarla, di concentrare le risorse. È inutile dire che esse siano poche o molte: sono quelle che lo Stato deciderà di dare a questo comparto, ma devono essere concentrate su obiettivi primari. Ciò vuol dire scegliere e programmare.

Quanto alla Robinson, abbiamo il 15 per cento di partecipazione del Robinson Club Italia. Si tratta di una partecipazione che deteniamo da qualche tempo e che era nata dal fatto che la Robinson era con noi in un villaggio di Simeri Crichi. Ponendo attenzione ai capitali stranieri si potrebbero creare alle volte quei flussi di turismo che invece non esisterebbero per mancanza di contanti. Debbo dire che l'INSUD ha scelto *partners* quali la Robinson e il Club Mediterranée perché erano il *top level* in quel momento.

Speriamo che la VALTUR (pur mettendo tutta l'attenzione possibile al fatto che essa è posseduta per la maggioranza da una società pubblica operante nel Mezzogiorno) abbia la possibilità di espandersi e di poter opporre sul mercato del turismo qualcosa di valido a questi colossi.

SILVIA COSTA. Vorrei cercare di cogliere il senso di questa interessante audizione, che si aggiunge alle altre nelle quali abbiamo ascoltato rappresentanti di enti del settore turistico. Il fine di questa indagine conoscitiva non è solo quello di trarre una serie di elementi conoscitivi in ordine alle diverse attività ed iniziative, ma anche quello — per quanto mi riguarda — di approfondire una consapevolezza: forse ciò che si evince da alcune audizioni è che per certi versi la legge quadro sul turismo, anche se recente, risulta già obsoleta.

È una legge, a mio giudizio, nata già un po' vecchia. Ovviamente, questa è un'opinione personale, di cui mi assumo tutte le responsabilità, ed aggiungo che ci troviamo di fronte ad un problema la cui natura può anche essere di rilievo costituzionale. Dico questo perché alcune questioni tornano puntualmente e perché è stato fatto un riferimento all'intreccio fra il momento di un intervento centrale promozionale, oltreché di sostegno e di realizzazione rispetto alle aree turistiche nel Sud, e l'attività ordinaria ed istituzionale propria delle regioni.

A me pare, in definitiva, che siamo in condizione di essere un osservatorio con doveri precisi anche dal punto di vista legislativo, in primo luogo quello di andare ad indagare un po' più a fondo sui meccanismi e sulle scelte politiche delle regioni e degli enti preposti ad un certo tipo di intervento. La stessa legge per gli interventi straordinari sul Mezzogiorno in qualche modo assume in sé alcune indicazioni rispetto ad un intervento di quegli enti preposti al turismo nel Sud. E siamo anche in attesa di definire meglio, per iniziativa del Ministero competente, il riordino degli enti collegati. Ecco, mi chiedo se tutto questo non vada, in qualche modo, riportato anche nell'ambito della struttura complessiva del turismo. Credo che il problema di fondo sia verificare la compatibilità che esiste tra gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e l'eventuale riordino dell'INSUD, considerando le attività e le iniziative ordinarie delle regioni e delle agenzie turistiche.

Lo stesso intervento dell'INSUD deve essere strettamente collegato ad un processo complessivo di riorganizzazione e di adeguamento strutturale ed infrastrutturale delle risorse del Sud. Altrimenti rischiamo di trasferire sul momento dell'intervento straordinario ciò che non risolviamo in termini istituzionali; in definitiva, rischiamo di alimentare una conflittualità di carattere istituzionale.

Per quanto riguarda la natura dell'INSUD sul fronte privatistico, promozionale, statutario e sociale, desidereremmo una

qualche nota che possa essere indicativa di ciò che l'INSUD ritiene opportuno alla luce della sua esperienza e competenza; desidereremmo una indicazione su cui lavorare per poterla utilizzare e all'interno del riordino degli enti previsti dalla legge, ed in merito anche a quella nuova configurazione che può essere individuata dal comitato a proposito di una revisione della legge-quadro sul turismo.

Ritengo che l'intreccio di competenze tra momenti decisionali statuali, l'intervento degli enti pubblici del turismo e gli enti provinciali rischi di vanificare, anziché rendere incisivo, l'utilizzo delle risorse destinate al comparto. A mio avviso, infatti, non si può dire che si spenda poco per il Sud, ma si può affermare invece che siamo in presenza di una polverizzazione dei centri decisionali. Lo stesso dottor Vitale sottolineava i problemi relativi alla programmazione e credo che questi siano riconducibili alla difficoltà di individuare le competenze in ordine alla definizione delle priorità. Proprio su questo punto si concentrano, credo, le difficoltà di rilancio della politica turistica nel Sud.

LUIGI MEMMI. Desidero soltanto esprimere una considerazione che mi deriva dalla distinzione che il presidente Zandano ha fatto in merito alla natura degli interventi. Egli ha sostenuto che questa è diversa quando si agisce a livello privatistico e quando l'ente interviene come *longa manus* dello Stato.

Dando atto degli interventi che l'INSUD ha portato avanti in Puglia, soprattutto nella penisola salentina, piuttosto che chiedermi se l'INSUD ci abbia perso o guadagnato, desidero sottolineare che i risultati raggiunti sono tali - a mio avviso - da determinare una svolta nella direzione di un turismo corretto e valido, perché non è stata stravolta nessuna realtà naturalistica e perché sono stati apportati notevoli vantaggi socio-economici. La corrente turistica che ne è scaturita, soprattutto tedesca, sta altresì determinando una conoscenza della penisola

salentina che senz'altro ha ed avrà risultati estremamente positivi.

Tuttavia, pur dando atto del tipo di intervento cui mi sono sopra riferito, non condivido quanto ha prima detto il professor Zandano, poiché a me pare che oggi vi sia la necessità di collegare questo tipo di interventi con nuove domande. Cioè, la penisola salentina si presta moltissimo e proprio per questo ha la necessità di rispondere alla domanda di porti turistici. A me è sembrato però che dovrebbero essere....

GIANNI ZANDANO, *Presidente dell'INSUD*. No, forse non mi sono spiegato bene...

LUIGI MEMMI. Gli insediamenti attuali stanno portando del reddito agli investimenti, e credo quindi che altri interventi, in merito alle nuove domande che ci sono, collegati con la nuova realtà culturale e soprattutto con nuovi investimenti nel campo dei porti turistici, possano determinare una svolta diversa e più accentuata per le politiche da portare avanti.

GIUSEPPE TATARELLA. Nel Sud vi è una invadenza dell'ENIT che attraverso il gruppo SEMI ha portato avanti una politica clientelare e dispersiva del denaro pubblico. In un quadro programmatico, non ritiene opportuno prendere iniziative per evitare questa concorrenza nel settore pubblico, che andrà a danno anche di quello privato?

Vorrei quindi avere qualche delucidazione in merito all'eventuale collegamento tra la INSUD e l'ENIT, o più specificamente tra la INSUD e la SEMI.

FRANCO VITALE, *Direttore generale della INSUD*. Risponderò brevemente all'onorevole Costa, per passare poi la parola al presidente Zandano.

Il mio intervento, si soffermava su taluni aspetti da lei evidenziati. Esaminando la legge-quadro sul turismo, si ritrovano tutti gli elementi del coordinamento, nonché le possibilità di realizzare

una politica indirizzata verso obiettivi. La normativa infatti si basa su questo: svolgere una attività di coordinamento, scegliere obiettivi e priorità, per indirizzare tutte le risorse verso il raggiungimento dei medesimi.

Quando sottolineavo la necessità di realizzare programmazioni e scelte, intendevo dire che, in presenza di risorse piuttosto modeste, evidentemente non è dato realizzare interventi « a pioggia ». Si devono piuttosto operare scelte prioritarie di indirizzo, dal momento che non si può intervenire contemporaneamente ovunque; altrimenti, si determina una pluralità di rivoli, senza riuscire neppure ad ottenere la misurabilità dei risultati.

Per quanto riguarda l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, secondo la mia interpretazione della legge, esso non deve essere sostitutivo ma, al limite, integrativo dell'attività ordinaria, se si accetta il principio che occorre riservare al Sud una quantità di risorse superiore rispetto alle altre regioni. Tuttavia l'intervento deve andare oltre, mirando all'attuazione di progetti a largo respiro, che siano in grado di stimolare un processo autopropulsivo con il coinvolgimento dell'imprenditoria grande, media e piccola. Se quest'ultima non riesce ad inserirsi nel mercato internazionale, la nostra attività deve tendere a creare le condizioni perché ciò sia possibile.

GIANNI ZANDANO, *Presidente dell'INSUD*. Concordo pienamente con quanto affermato dal dottor Vitale nel rispondere all'onorevole Silvia Costa.

Anzitutto mi impegno a far pervenire alla presidenza della Commissione il documento richiesto.

Mi spiace di non essermi correttamente espresso a proposito dei porticcioli e delle altre infrastrutture: non intendevo assolutamente dire che la INSUD non deve occuparsi di questo e di altri problemi. Tuttavia, occorre stabilire chi debba sopportare il costo di questi interventi, molto spesso estremamente utili, provocando una quantità enorme di economie esterne reali; nel linguaggio erme-

tico degli economisti, ciò significa che non vengono « internazionalizzate » nel bilancio dell'ente che le provoca. Si tratta indubbiamente di fatti importanti; come l'onorevole Memmi ha giustamente evidenziato, la penisola salentina è stata profondamente beneficiata da questo intervento, dal momento che intorno al villaggio turistico sono sorte numerose iniziative autonome, che hanno determinato la caratterizzazione della zona. La INSUD ha perduto in quest'attività - rispondo ora ad una precisa domanda rivolta a questo riguardo - somme notevolissime. Ciò è dipeso dal fatto che non sono state fatte speculazioni sui terreni vicini, sono stati decisi successivi abbattimenti di capitale per oltre 20 miliardi; l'impianto infatti era stato sovradimensionato, facendo riferimento ad un insediamento molto ampio di ottomila posti letto, mentre poi ne sono stati fatti meno di tremila. Per quanto riguarda il terreno, dopo aver bonificato la zona acquitrinosa, creando le infrastrutture di base per la costruzione, è nata la macchia mediterranea, per cui sono intervenuti i difensori dell'ambiente, che hanno proibito - non sta a noi dire se giustamente o ingiustamente - di utilizzare questo terreno.

A mio avviso, se si ritiene che queste infrastrutture debbano essere costruite nell'interesse della zona, del comune, della regione, del pari bisogna sapere che molto spesso tali opere non forniscono un reddito sufficiente per finanziarsi, salvo il caso in cui non vi sia una grande iniziativa con enormi capitali e capacità gestionali non indifferenti. Tali problemi dunque devono essere affrontati da un operatore pubblico che non abbia un problema di costi e di ricavi. Pertanto, una società come la INSUD, che abbia una capacità pubblica ed una struttura di diritto privato, può considerare l'iniziativa nel caso in cui essa non comporti un bilancio in perdita; in altri termini, qualora i benefici vengano conferiti alla zona in seguito all'intervento di una società privata, sia pure a capacità pubblica, questi devono essere « internazionalizzati », affinché non sia distrutto quel ca-

pitale sociale conferito dagli azionisti pubblici.

Per quanto riguarda la domanda posta dall'onorevole Tatarella, devo dire che non mi risultano connessioni tra la IN-SUD, l'ENIT e la SEMI.

GIUSEPPE TATARELLA. Non ci dovrebbe essere un coordinamento?

GIANNI ZANDANO, *Presidente dell'IN-SUD*. La SEMI ubbidisce ad una logica del tutto privatistica: agisce come un operatore privato, pur essendo riconducibile ad un ente di gestione come l'ENI, che ha natura pubblica.

Secondo la mia opinione, sarebbe necessaria un'attività di coordinamento, una nuova legge sul turismo e soprattutto un'adeguata revisione delle competenze regionali.

Il turismo rappresenta una delle risorse più preziose per il paese. Il Ministero dei beni culturali ha calcolato che l'Italia possiede due terzi dei beni di interesse turistico del mondo; si potrebbe ad-

dirittura azzardare un paragone, affermando che il turismo potrebbe rappresentare per l'Italia quello che il petrolio è per l'Arabia Saudita. Tuttavia non sappiamo sfruttare questa importantissima risorsa per la molteplicità dei centri di decisione, per la mancanza di coordinamento, per il numero eccessivo di deleghe concesse, per l'eccessiva libertà in alcuni casi e per la mancanza della stessa in altri.

PRESIDENTE. Ringraziamo il professor Zandano e i suoi collaboratori per il prezioso contributo; quest'audizione, estremamente proficua, si inserisce nell'ambito di quelle precedentemente svolte, adeguatamente completando il ciclo di incontri vertenti sulla materia delle partecipazioni pubbliche nel settore del turismo.

La seduta termina alle 18,5.